**Random**

Di Selene Barblan

Salgo in automobile, avvio il motore e parto. Impiego del tempo a realizzare; ho lasciato la mia casa, la mia famiglia, i miei amici. Davanti a me grandi nuvole nere, cariche, elettriche. Dietro di me i ricordi. Un senso di vuoto mi cattura, non posso affrontare tutto questo con il silenzio della strada. Mi fermo in uno spiazzo polveroso, provo a respirare lentamente. Poi mi ricordo della musica che ho scaricato sul cellulare; lo collego all’automobile e finalmente posso davvero partire, premo la modalità random e la strada è tutta mia.

 Beat the devil’s tattoo (Black rebel motorcycle club)

Ricordi quando, dopo la serata al cinema, ci siamo fermati davanti a quella vetrina? Io volevo solo avere quel poco di te, quella piccola parte rimasta sveglia. Abbiamo condiviso solo una panchina, una sera inaspettata, ma hai lasciato comunque in me una traccia, come inchiostro impresso. Tu invece avevi abbandonato l’amore e eri scivolato via nella corrente. Forse già anni prima del nostro incontro.

 Sister moon (Sting)

Cara luna, tu mi guardavi e io non sapevo leggere il tuo sguardo. Quella non era vita, era un lento scivolare nell’apatia, un ricoprirsi, strato dopo strato, allontanarsi da tutto e tutti per non vedere. Da quei momenti ho camminato tanto, sono rimasta sola, ho ritrovato alcune cose, altre forse non le recupererò più. Ma continuo a camminare.

 Return to fantasy (Uriah Heep)

È tutto perfetto quando niente è reale; così è fra di noi, lo sarà sempre. Non ci siamo mai toccati, ma abbiamo visto tante lune librarsi per aria, la fantasia è il nostro mondo, lì noi viviamo il nostro amore.

 Living in the past (Jethro Tull)

Siamo su pianeti lontanissimi, probabilmente non pensi mai a me, hai conquistato ciò che ritenevi importante. Ma anche quell’amore immaturo aveva un suo peso, aver avuto paura di viverlo farà vivere per sempre un piccolo pezzo di me nel passato. Quando chiudo gli occhi e rileggo le nostre parole, impresse su carta ingiallita, so che mi sarebbe piaciuto amarti.

 Chrysalis (Opeth)

Quando tutto è menzogna, cosa rimane? Un bozzolo vuoto, lasciato lì a ricordarmi di te, di come hai saputo creare l’insicurezza, con un perfetto meccanismo oliato, ingranaggi lenti, che si muovono creando illusioni. Come il miglior spettacolo teatrale mai messo in scena. La rabbia ancora viva non ha ragione d’essere, ma è reale, e forse rimarrà per sempre. Posa la tua corona o finirai davvero per creare la tua terra desolata.

 The thing that should not be (Metallica)

Una notte a tre tempi, piena di stelle, di luce, ma anche dell’oscurità che rispecchia gli abissi. Ciò che lassù luccicava ha palpitato, tremato, per un lungo battito si è spento. Come il cuore di quell’essere che abita nel caos, quello che ci ha creato, che avvelena e ci sospinge verso il futuro. Siamo forse stati due esseri mostruosi, assieme, ma abbiamo creato la luce, e la luce viaggia all’infinito, velocissima, per l’eternità.

Ho guidato ore e ore, non ricordo nulla di ciò che ho visto, solo una manciata di brani mi risuona ancora nella mente e nell’anima. È l’eco di coloro che popolano il mio passato, impressi, come le impronte dei pneumatici sulla polvere sottile che ricopre questa strada secondaria, che sembra non portare a nulla. Ma forse è il vuoto che cerco.